



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE FORMATIVE, PSICOLOGICHE E DELLA COMUNICAZIONE
CENTRO DI LIFELONG LEARNING DI ATENEO
AGENZIA NAZIONALE PER I GIOVANI
FONDAZIONE SANTOBONO-PAUSILIPON

MASTER DI I LIVELLO IN

YOUTH WORKER. ESPERTO IN ATTIVITA' EDUCATIVE E DI ANIMAZIONE CON I
GIOVANI
a.a. 2020/2021

Chi è lo Youth Worker?
Definizione, ambiti di applicazione e prospettive future

Candidato PANELLA GABRIELE

Matricola YWE 000019

INDICE

- 1. Introduzione**
- 2. Definizione**
- 3. Le origini**
- 4. Strategia dell'UE per la gioventù e prospettive future**
- 5. Sviluppo professionale e riconoscimento del lavoro di youth worker**
 - 5.1 Identificazione delle competenze e metodologie dell'animazione socio-educativa**
 - 5.2 Validazione delle competenze e dei servizi di Youth Work**
 - 5.3 La validazione dell'apprendimento dei giovani e lo Youthpass**
- 6. Conclusioni**

1 - Introduzione

Il presente lavoro di tesi nasce dall'esigenza di chiarire i confini e la definizione di *Youth worker* e di esaminare le origini dell'animazione socio-educativa a livello europeo, considerando le peculiarità e le variabili che esistono nelle pratiche di *youth work* tra i diversi contesti nazionali.

Oltre che per fare chiarezza sulla definizione a livello teorico, il bisogno di definire gli ambiti di applicazione dello *youth worker* nasce anche dalla personale difficoltà di spiegare la mia professione ad amici e parenti, non essendoci una definizione univoca e non potendo usufruire di una mansionario standard e riconosciuto. Infatti appena pronuncio la parola “animatore”, viene subito associata all'animatore turistico – unica accezione di significato ammessa dai miei interlocutori – o, a limite, a quella di animatore sociale, poiché negli ultimi anni sono stati attivati diversi corsi professionalizzanti in Campania, ed anche in questo caso è un termine di uso comune ma di difficile comprensione e definizione sia delle mansioni così come dell'ambito lavorativo. Durante il percorso di studi e per il presente lavoro di tesi, avendo analizzato alcune ricerche ed approfondito diversi documenti, è emerso che anche a livello europeo esistono solo raccomandazioni e linee-guida per i Paesi membri, ma non esiste una visione chiara ed unitaria della professione e degli ambiti di applicazione dello *youth work*. E ciò, in parte, giustifica la confusione e la mancata conoscenza della professione da parte dei miei interlocutori.

Come accennato, in Europa esistono diverse pratiche, tradizioni e modelli che riflettono il percorso diverso intrapreso da ciascuno Stato nel settore dell'animazione socio-educativa. Infatti la variabilità dello *youth work* può riguardare, ad esempio: la fascia di età in cui un individuo è considerato giovane; i bisogni e le aspirazioni che i giovani esprimono; le aspettative che la società adulta e le istituzioni nutrono nei loro confronti; la visione che gli stessi giovani hanno del mondo adulto; cosa

si ritiene possa migliorare il benessere dei giovani (sia dalla prospettiva dei giovani stessi che degli adulti); cosa sia considerato prioritario apprendere; quale contributo attivo i giovani vorrebbero dare alla società e quale contributo, invece, si aspettano da adulti e istituzioni.

In Italia, oltre ai diversi ambiti di applicazione ed alle attività di youth work, a rendere più ambigua la situazione è già la semplice traduzione di Youth Worker, che generalmente viene tradotto come “animatore socio-educativo”, ma non mancano anche diverse denominazioni quali: animatore professionale socio-educativo, animatore di comunità, animatore sociale, istruttore socio-educativo, tecnico delle attività di animazione, etc. Ciò deriva dall'assenza di una legislazione e regolamentazione specifica a livello nazionale; infatti la regolazione del settore, così come per l'istruzione e la formazione professionale, è demandata al livello regionale e locale, per cui la maggior parte delle Regioni riconosce e definisce a livello normativo una serie di figure professionali operanti in ambito educativo extra-scolastico.

Inoltre si passerà in rassegna la strategia europea per la gioventù del Consiglio d'Europa, che costituisce il quadro di riferimento per la collaborazione a livello europeo sulla politica giovanile nel periodo 2019-2027, esaminando non solo i tre settori di intervento - mobilitare, collegare, responsabilizzare - ma anche gli obiettivi, ossia le problematiche trasversali che indicano sulla vita dei giovani e che rappresentano delle sfide da affrontare. La strategia europea per la gioventù è importante perché riconosce il contributo dell'animazione socio-educativa e dell'apprendimento non formale e informale per affrontare le sfide che riguardano attualmente i giovani. Partendo quindi dal riconoscimento formale dello youth worker, si passerà a definire le prospettive future, passando dalle metodologie utilizzate e l'identificazione delle competenze degli operatori che lavorano con i giovani, la validazione delle competenze e dei servizi di Youth work, per poi riconoscere la convalida dell'apprendimento dei giovani che partecipano ad attività di educazione non-formale.

2 - Definizione

La sfida di un progetto condiviso dell'animazione socio-educativa è in parte collegata alle varie interpretazioni della terminologia relativa al settore. Sviluppare un linguaggio comune, una raccolta di termini comuni a sostegno di una definizione generale diffusa di animazione socio-educativa può sostenere una migliore e più ampia comprensione di questo settore lavorativo. Se da un lato è necessario lasciare abbastanza spazio per poter essere adattato e collegato al contesto e alle realtà locali, dall'altro necessita comunque di fondamenta condivise da diversi settori e da diversi livelli per generare sinergie.¹

Youth work è il nome dato in Europa a un vasto insieme di attività socio-educative condotte da

¹ Presidenza congiunta della Germania, dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa, *Dichiarazione finale del 3° Convegno europeo sull'animazione socio-educativa, Indicazioni per il futuro*, Bonn 2020

operatori impegnati in forma volontaria o retribuita (youth worker), e che coinvolgono adolescenti e giovani in una sfera educativa di confine tra quella della famiglia e quella formale-istituzionale della scuola o dei percorsi formativi direttamente indirizzati all'inserimento lavorativo. Animazione socio-educativa giovanile è la traduzione ufficiale adottata in Italia nei documenti dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa dedicata alle organizzazioni, agli operatori e alle pratiche di youth work. In generale, si può affermare che le pratiche di youth work coinvolgono i giovani - come segmento sociale distinto da quello infantile e dalla popolazione adulta - la specificità dei quali riguarda sia i bisogni che esprimono, sia le aspettative che la società nutre nei loro confronti.

Lo "Youth Work" o animazione socio-educativa è quell'insieme di azioni indirizzate ai giovani al fine di supportarne lo sviluppo personale e sociale. In tal senso gli "Youth Workers" sono coloro che - insieme ad altri attori, istituzionali e non - sostengono i giovani a livello di crescita professionale, educativa, di inclusione sociale e di partecipazione alla vita democratica. Generalmente lavorano all'interno dell'educazione informale e non formale, interagendo con i giovani e raccogliendone bisogni e aspettative. Nonostante lo Youth Work sia presente da diversi anni all'interno di varie nazioni europee, non vi è ancora una sua definizione precisa, né tantomeno un riconoscimento ufficiale delle professioni, sia a livello europeo che nazionale. Gli studi al riguardo investono diverse tematiche, dalla nascita dello Youth Work, alla sua evoluzione, nonché alla sua efficacia. Particolare attenzione si dà anche ai vari contesti nazionali e alla percezione dei giovani, siano essi intesi come problema o come risorsa, a cui seguono quindi politiche sociali e giovanili totalmente differenti da nazione a nazione.

L'animazione socio-educativa è un termine di ampia portata che copre una vasta gamma di attività di natura sociale, culturale, educativa o politica, svolte dai giovani, con i giovani e per i giovani. Sempre di più tali attività comprendono anche lo sport e i servizi per i giovani. L'animazione socio-educativa appartiene al settore dell'educazione extrascolastica, comprende specifiche attività ricreative gestite da operatori ed animatori socio-educativi professionisti o volontari; è organizzata in diversi modi (organizzazioni a conduzione giovanile, organizzazioni per la gioventù, gruppi informali o servizi per la gioventù e autorità pubbliche); è fornita in forme e ambiti diversi (ad es. servizi ad accesso aperto basati su gruppi, su programmi, lavoro di prossimità e attività itineranti) ed è organizzata a livello locale, regionale, nazionale ed europeo.² L'animazione socio-educativa è essenzialmente una prassi sociale che comporta lavorare con i giovani e le società in cui vivono, agevolando la loro partecipazione attiva e l'inclusione nelle loro comunità e nel processo decisionale.³

² Conclusioni del Consiglio sul contributo di un'animazione socio-educativa di qualità allo sviluppo, al benessere e all'inclusione sociale dei giovani, 2013/C 168/03, 2013

³ Consiglio d'Europa, *Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri sull'animazione socioeducativa*, CM/Rec(2017)4, 2017

E' in questa direzione che l'ANG (Agenzia Nazionale Giovani), in ambito nazionale, definisce lo youth worker o animatore socio-educativo come un operatore professionista che facilita l'apprendimento e lo sviluppo personale e sociale dei giovani, affinché diventino cittadini autonomi e responsabili, attraverso la partecipazione attiva ai processi decisionali e l'inclusione nelle rispettive comunità.

Gli animatori socio-educativi/youth worker sono impegnati in diversi spazi e progetti extra-scolastici, dove si offrono ai giovani opportunità di apprendimento, crescita personale e sociale, sviluppo di abilità utili al proprio percorso formativo e lavorativo, creatività, dialogo interculturale, volontariato, cittadinanza attiva, iniziativa progettuale e associativa, dialogo con le istituzioni e partecipazione attiva nelle decisioni di politica pubblica a livello locale e nazionale. Particolare attenzione è data ai giovani più vulnerabili e al contrasto verso ogni forma di pregiudizio e discriminazione sociale nei loro confronti. Gli youth worker in Italia operano in una pluralità di forme e contesti, dai centri giovanili agli Informagiovani, dai centri culturali alla co-gestione di associazioni e spazi insieme ai giovani, dall'animazione di strada al lavoro socio-educativo attraverso i media digitali, dagli scambi giovanili a livello Europeo ai forum e "consigli giovani".

Gli youth worker svolgono le attività con i giovani principalmente in ambienti inclusivi, aperti e sicuri, utilizzando tecniche e metodi coinvolgenti e creativi, facilitando il dialogo e la creazione di legami, prevenendo la discriminazione, l'intolleranza e l'esclusione sociale.⁴

Dunque cosa fa uno youth worker? In conclusione, considerando sia le varie definizioni sia in base alla mia esperienza professionale, lo youth worker progetta, coordina e conduce attività laboratoriali, ludiche, pratiche e di gruppo per e con i giovani. Lavora nell'ambito dell'educazione non formale – pianificando e strutturando interventi educativi e formativi - ed informale, con l'obiettivo di stimolare l'apprendimento, il dialogo e il confronto anche – e soprattutto - tra pari, ma anche di migliorare le conoscenze sociali, personali e professionali e le competenze trasversali, attraverso un apprendimento esperienziale ed una dimensione pratica. La metodologia del "learning by doing", infatti, permette non solo di coinvolgere i giovani, mettendoli al centro del processo educativo-formativo, ma anche di rielaborare i contenuti - in conoscenze, competenze ed abilità - e quindi di valorizzare l'esperienza vissuta.

3 - Le origini

Lo youth work si riferisce storicamente ad attività volte a rispondere a una pluralità di bisogni educativi, formativi e sociali di adolescenti e giovani. Oltre ad aiutare i giovani delle classi popolari a prepararsi ad un lavoro, le prime forme di youth work si occupavano di istruzione di base,

⁴ <https://agenziagiovani.it/erasmus/youth-worker/>

educazione civica, educazione religiosa e supporto spirituale, cura della salute fisica e mentale, soccorso da situazioni di miseria e povertà.

L'espressione *youth work*, infatti, si può far risalire storicamente all'Inghilterra del 1700, dove iniziò ad essere utilizzata per indicare le diverse forme di filantropia sociale, volte ad assicurare educazione ed istruzione di base dei bambini e giovani provenienti dalle classi sociali più povere. Quando la scuola era ancora prerogativa di pochi, le *Sunday schools* e le *Ragged schools* si occupavano di insegnare a leggere, scrivere e far conto alle masse di bambini, giovani ed adulti che non potevano permettersi di pagare l'istruzione privata, coniugando spesso l'istruzione di base con l'educazione religiosa, ma prodigandosi in generale per la salute fisica, il benessere e l'educazione morale delle classi proletarie. Come in Inghilterra anche nel resto d'Europa tra '800 e '900 si diffondevano attività di assistenza rivolte a bambini e giovani, si pensi, ad esempio, all'attivismo assistenziale ed educativo della Chiesa cattolica soprattutto tra le classi più povere nelle campagne (ad esempio le Opere Pie e gli oratori), ma anche alle forme di tutela, formazione politica e mutuo aiuto promosse dai nascenti partiti comunisti e socialisti nei confronti dei giovani e della classe giovanile di lavoratori. A cavallo dei due secoli, infatti, l'accresciuta incidenza demografica delle classi giovanili, la crisi dell'economia agricola e il venir meno delle tradizionali forme di accesso al lavoro, basate sull'apprendistato, avevano prodotto un'incalzante massa di forza lavoro giovanile non qualificata e disoccupata. Questi giovani manifestavano un bisogno urgente di assistenza sociale ed educativa a cui lo Stato non era in grado di rispondere.⁵

In Italia l'animazione socio-educativa rivolta ai giovani è legata storicamente alla sfera cristiano-cattolica con gli oratori parrocchiali. Si tratta di realtà che affondano storicamente le proprie radici nel 1500, quando nascono come luoghi di preghiera e di mutuo aiuto tra i fedeli, religiosi e laici. È solo a metà del XIX secolo che cominciano a diffondersi come spazi specificatamente rivolti ai giovani, a partire dall'opera di Don Giovanni Bosco a Torino che, oltre al catechismo, offriva agli adolescenti e ai giovani più bisognosi anche un sano divertimento, l'istruzione elementare e un lavoro. Da quel momento si iniziarono a diffondere su tutto il territorio nazionale gli oratori come spazi educativi extra-scolastici.⁶

Oltre alle associazioni educative gravitanti intorno alla sfera religiosa Cattolica e di altre confessioni, anche il mondo scout, il versante educativo-culturale dell'ARCI e dell'associazionismo ed attivismo giovanile sviluppato intorno ai Centri Sociali Autogestiti, sono impegnati da molti decenni nel lavoro socio-educativo rivolto agli adolescenti e ai giovani in contesti non formali.

Inoltre negli anni '80, con l'avvio di una politica pubblica nel settore giovanile in Italia e dei

⁵ Daniele Morciano, *Youth Worker in Europa e in Italia. Conoscere per ri-conoscere l'animazione socio-educativa*, Meltemi, 2021, p. 20 e ss.

⁶ Daniele Morciano, *Youth Worker in Europa e in Italia. Conoscere per ri-conoscere l'animazione socio-educativa*, Meltemi, 2021, p. 51 e ss.

programmi per la gioventù promossi dall'Europa, aumentano gli spazi e le organizzazioni che perseguono finalità educative e di partecipazione giovanile in ambito non-formale, come i centri di Aggregazione Giovanili, Centri Informagiovani, Servizio Civile Universale, Spazi giovanili ed associazioni impegnate nei progetti finanziati dai programmi europei dal *Youth for Europe*, passando per *Youth in Action* fino ad arrivare al nuovo programma *Erasmus+* settore Giovani (Youth). Soprattutto i programmi per la gioventù dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa hanno contribuito a far crescere anche in Italia una nuova generazione di youth workers, impegnati nel lavoro socio-educativo con adolescenti e giovani da una prospettiva europea, in particolare nei progetti di mobilità giovanile, di volontariato internazionale, di dialogo strutturato con le autorità pubbliche, di supporto all'iniziativa e progettualità giovanile, di mobilità transnazionale degli youth workers, di progetti di partnership strategiche per il riconoscimento dello youth work, di eventi formativi sulle competenze di youth work.⁷

4 - Strategia dell'UE per la gioventù e prospettive future

La strategia dell'UE per la gioventù costituisce il quadro di riferimento per la collaborazione degli Stati membri a livello europeo sulle politiche giovanili nel periodo 2019-2027 e si fonda sulla risoluzione del Consiglio del 2018. L'obiettivo della risoluzione è di creare una strategia in grado di affrontare le sfide cui sono confrontati i giovani di tutta Europa, fornire una risposta comune e coerente dell'UE a tali sfide ed integrare gli sforzi e le iniziative messe in campo dagli Stati membri. La collaborazione a livello dell'UE, in conformità col principio di sussidiarietà sancito dall'art. 5 del Trattato dell'Unione Europea, frutterà al massimo le potenzialità offerte dalle politiche per i giovani: promuovendo la partecipazione dei giovani alla vita democratica, sostenendo l'impegno sociale e civico e puntando a garantire che tutti i giovani dispongano delle risorse necessarie per prendere parte alla società in cui vivono.

La strategia dell'UE per la gioventù, partendo dalla Comunicazione della Commissione del 2018, si concentra su tre settori d'intervento fondamentali, che si possono riassumere con i seguenti termini: **mobilitare, collegare, responsabilizzare**, promuovendone un'attuazione trasversale coordinata ed un approccio intersettoriale.⁸

a) **Mobilitare**: la strategia dell'UE per la gioventù mira a incoraggiare una partecipazione civica, economica, sociale, culturale e politica significativa dei giovani. Infatti le fasce d'età giovanili sono meno rappresentate in seno agli organi politici e, rispetto ad altre fasce d'età, hanno minori possibilità di influenzare i processi decisionali e di parteciparvi. Pertanto la mobilitazione dei

⁷ <https://www.politichegiovanili.gov.it/youthwiki/panoramica/10-youth-work/>

⁸ Commissione Europea, *Mobilitare, collegare e responsabilizzare i giovani: una nuova strategia dell'UE per la Gioventù*. COM(2018) 269 final, 2018

giovani deve costituire una pietra angolare della futura cooperazione dell'UE sulla politica in materia di gioventù. Ciò significa anche che i giovani devono avere voce in capitolo per quanto riguarda lo sviluppo, l'attuazione e la valutazione delle politiche che li riguardano, quali la strategia dell'UE per la gioventù e le strategie nazionali in materia. Per essere il più inclusivi possibile e adeguarsi alle sfide esistenti e future, è essenziale vagliare forme nuove e alternative di partecipazione.

b) **Collegare:** i giovani europei sono sempre più collegati. I collegamenti, le relazioni e lo scambio di esperienze costituiscono una risorsa fondamentale per la solidarietà e il futuro sviluppo dell'Unione Europea. Il modo migliore per promuovere tali collegamenti è mediante diverse forme di mobilità. Pertanto tutti i giovani devono poter avere accesso alle opportunità di sperimentare scambi, cooperazione, azione culturale e civica in un contesto europeo. Ciò consente loro di sviluppare e rafforzare le competenze personali, sociali e civiche, sviluppare il pensiero critico e la creatività, migliorare l'occupabilità e diventare cittadini europei attivi. Gli scambi di giovani e i progetti nell'ambito di Erasmus+, del Corpo Europeo di Solidarietà e dei loro programmi successivi sono fonti di apprendimento interculturale e di responsabilizzazione, in particolare per i giovani che dispongono di minori opportunità.

c) **Responsabilizzare:** vale a dire incoraggiare i giovani a prendersi carico della propria vita, sono necessari risorse e strumenti adeguati nonché un contesto disposto a prestare adeguata attenzione alla voce dei giovani. Oggi i giovani di tutta Europa si trovano ad affrontare varie sfide, come le difficoltà ad accedere ai diritti sociali, l'esclusione sociale e la discriminazione, nonché le minacce derivanti dalla circolazione di notizie false e dalla propaganda. Al fine di affrontare tali sfide e garantire pertanto una vera responsabilizzazione dei giovani, occorre lavorare in modo collaborativo su politiche volte ad affrontare la situazione specifica dei giovani e di conseguenza migliorarne le condizioni di vita nell'UE. In tale contesto l'animazione socio-educativa in tutte le sue forme può fungere da catalizzatore per la responsabilizzazione; può offrire ai giovani benefici unici nella transizione verso l'età adulta, garantendo un ambiente sicuro in cui è possibile acquisire fiducia in sé stessi e imparare in modo non formale. È risaputo che questo tipo di animazione fornisce ai giovani competenze e abilità personali, professionali e imprenditoriali fondamentali, quali il lavoro di gruppo, la leadership, le competenze interculturali, la gestione di progetti, la capacità di risolvere i problemi e lo sviluppo del pensiero critico. Talvolta l'animazione socio-educativa costituisce un ponte verso l'istruzione, la formazione o l'occupazione, evitando così l'esclusione. Per beneficiare di tali vantaggi, vi è una maggiore necessità di riconoscere l'apprendimento non formale e informale mediante l'animazione socio-educativa, particolarmente vantaggiosa per coloro che possiedono poche qualifiche formali, onde migliorare l'occupabilità. Il riconoscimento può essere migliorato attraverso un uso più sistematico di strumenti di qualità.

Nella strategia dell'UE per la gioventù, oltre a definire gli ambiti centrali del settore della gioventù, vengono messi a punto 11 obiettivi europei per i giovani. Gli obiettivi per la gioventù europea sono il risultato del sesto ciclo di dialogo strutturato che si è svolto sul tema «Giovani in Europa: prossime tappe» (*Youth in Europe: What's next?*). Il ciclo è stato composto da una serie di incontri condotti tra il 2017 ed il 2018 che hanno coinvolto giovani, decisori, ricercatori e altri soggetti provenienti da tutta Europa e sono stati raccolti argomenti pertinenti per i giovani, raggruppandoli in diversi settori per la definizione di politiche in materia di gioventù. A seguito di questo processo partecipativo, utilizzando una consultazione su scala europea, sono stati elaborati gli 11 obiettivi per la gioventù europea, che rispecchiano le opinioni dei giovani europei e la visione di chi ha partecipato attivamente al dialogo strutturato. L'ultima fase del ciclo si è focalizzata sulla pianificazione di azioni concrete e sulla valutazione di modalità con cui attuare gli obiettivi per la gioventù europea. Gli 11 obiettivi sono:

1. *Connettere l'Unione Europea con i giovani* con l'obiettivo di promuovere il senso di appartenenza dei giovani al progetto europeo e costruire un ponte tra l'UE e i giovani, al fine di riconquistare la loro fiducia ed accrescerne la partecipazione.
2. *Uguaglianza di genere* con l'obiettivo di garantire l'uguaglianza di genere e degli approcci legati al genere in tutti gli ambiti della vita di un giovane.
3. *Società inclusive* con l'obiettivo di permettere e garantire l'inclusione di tutti i giovani nella società.
4. *Informazione e dialogo costruttivo* con l'obiettivo di garantire ai giovani un migliore accesso ad un'informazione affidabile, sostenere la loro capacità di valutare criticamente le informazioni e impegnarsi in un dialogo partecipativo e costruttivo.
5. *Salute e benessere mentale* con l'obiettivo di raggiungere un migliore benessere mentale e porre fine alla stigmatizzazione dei problemi di salute mentale, promuovendo così l'inclusione sociale di tutti i giovani.
6. *Far avanzare la gioventù rurale* con l'obiettivo di creare le condizioni che consentano ai giovani di realizzare il loro potenziale nelle zone rurali.
7. *Occupazione di qualità per tutti* con l'obiettivo di garantire un mercato del lavoro accessibile con opportunità che conducano alla creazione di posti di lavoro di qualità per tutti i giovani.
8. *Apprendimento di qualità* con l'obiettivo di integrare e migliorare le differenti forme di apprendimento, attrezzando i giovani ad affrontare le sfide di una vita in continua evoluzione nel 21° secolo.
9. *Spazio e partecipazione per tutti* con l'obiettivo di rafforzare la partecipazione democratica e

l'autonomia e fornire spazi dedicati ai giovani in tutti i settori della società.

10. *Europa verde sostenibile* con l'obiettivo di realizzare una società in cui tutti i giovani siano attivi, istruiti e in grado di fare la differenza nella loro vita quotidiana.

11. *Organizzazioni giovanili e programmi europei* con l'obiettivo di garantire a tutti i giovani parità di accesso alle organizzazioni giovanili e ai programmi europei, costruendo una società basata su valori e identità europee.

Gli obiettivi per la gioventù europea presentano la visione di un'Europa che consente ai giovani di sfruttare al meglio il loro pieno potenziale ed individuano le problematiche trasversali che incidono sulla vita dei giovani e rappresentano le sfide emergenti da affrontare. La formulazione di tali obiettivi, inoltre, sono una testimonianza del desiderio di molti giovani europei di partecipare alla definizione della direzione che l'Unione Europea e gli stati in materia di gioventù dovrebbero seguire. Infatti la strategia dell'UE per la gioventù dovrebbe contribuire a realizzare questa visione dei giovani, attraverso la mobilitazione degli strumenti strategici a livello di UE e di interventi sul piano nazionale, regionale e locale da parte di tutti i soggetti interessati. Tenendo debitamente conto della sussidiarietà, gli obiettivi per la gioventù europea dovrebbero essere trattati in conformità alla legislazione nazionale e a quella dell'Unione.⁹

5 - Sviluppo professionale e riconoscimento del lavoro di youth worker

Come visto in precedenza la strategia europea per la gioventù, oltre a riconoscere il ruolo dei giovani nella società ed il loro contributo nella definizione della politica in materia di gioventù, riconosce anche l'importanza del contributo dell'animazione socio-educativa e dell'apprendimento non formale ed informale per affrontare le sfide che riguardano attualmente i giovani.

Uno dei tratti distintivi dello youth work - che emerge già dalla strategia dell'UE per il settore giovanile nel periodo 2009-2018 e ribadito per il periodo 2019-2027 - è la trasversalità del suo ruolo rispetto ad altri ambiti di policy rivolti alla popolazione giovanile, come l'occupazione (sviluppare le attività di youth work come risorsa per l'occupabilità giovanile), l'imprenditorialità (promuovere il contributo delle attività di youth work nelle iniziative per la creatività e l'imprenditorialità giovanile), la salute (promuovere la collaborazione tra youth worker, professioni medico-sanitarie e organizzazioni sportive), l'inclusione sociale (sviluppare a pieno il potenziale delle pratiche di youth work come strumenti di inclusione).

Negli ultimi anni sia il Consiglio d'Europa sia la Commissione Europea hanno continuato ad insistere sulla costruzione di un'identità specifica dello youth work come ambito di politica pubblica e lavoro socio-educativo. In questa direzione, sono emersi tre temi-chiave:

⁹ Consiglio dell'Unione Europea, *La strategia dell'Unione Europea per la gioventù 2019-2027*, (2018/C 456/01), 2018

1. l'identificazione e lo sviluppo delle competenze di youth work, anche in un'ottica professionalizzante;
2. la validazione e il miglioramento della qualità di pratiche, progetti e servizi di youth work;
3. la messa in trasparenza dell'apprendimento maturato dai giovani grazie alle attività di youth work e la validazione delle competenze dei giovani;

5.1 - Identificazione delle competenze e metodologie dell'animazione socio-educativa

Come evidenziato nella strategia europea per la gioventù, la figura dello youth worker è essenziale per valorizzare e responsabilizzare i giovani nella costruzione del proprio futuro, relegandoli ad un ruolo da protagonista nell'attuazione e nella valutazione delle politiche europee, soprattutto quelle che li riguardano, anche per migliorare e sviluppare le competenze personali (per l'auto-realizzazione e l'inclusione) e professionali (per l'occupabilità).

L'animazione socio-educativa, come visto in precedenza, appartiene al dominio dell'istruzione "extra-scolastica", più comunemente indicata come apprendimento non formale o informale: "informale" è l'apprendimento spontaneo, come avviene nella vita di tutti i giorni; mentre l'apprendimento non-formale è pianificato e ideato da un educatore, formatore o animatore che offre anche sostegno durante l'intero processo di apprendimento.

L'istruzione non-formale può essere sintetizzata con la formula "learning by doing", ovvero imparare direttamente sul campo e consiste nell'interazione tra i discenti - e tra questi ed il facilitatore, ossia lo youth worker - e le concrete situazioni di cui fanno esperienza. Infatti l'insegnamento non formale, essendo fondato sull'esperienza diretta, adotta un metodo partecipativo, cooperativo ed interattivo tra gli stessi partecipanti e tra i partecipanti e l'educatore. La metodologia utilizzata, infatti, favorisce una partecipazione attiva dei giovani, consentendo loro di acquisire le competenze essenziali, potenziando non solo il proprio bagaglio di conoscenze ed abilità, ma anche la propria autostima, il pensiero critico, la consapevolezza ed uno sviluppo personale e relazionale.

Generalmente non vi sono insegnanti che impartiscono lezioni ex-cathedra: il discente e l'educatore sviluppano insieme conoscenze e competenze, in una relazione "orizzontale".¹⁰ L'educatore, o facilitatore, può essere più o meno attivo nella costruzione dell'esperienza di apprendimento per il bene del discente. E' possibile ottimizzare i vantaggi dell'istruzione non-formale per i giovani attraverso l'utilizzo di diverse metodologie quali "l'educazione tra pari", il progetto di lavoro, i progetti di mobilità, etc. Di rilevante importanza, nel processo di apprendimento, è l'interazione *peer to peer*, che ha l'obiettivo di aumentare e potenziare l'apprendimento e le conoscenze tra i discenti in un clima relazionale in cui i partecipanti sono protagonisti attivi, al centro del processo

¹⁰ Benoît Mida-Briot, L'istruzione non-formale come strumento per l'inclusione di tutti

di apprendimento, e gli operatori sono esclusivamente facilitatori di tale processo, ossia svolgono una funzione di sostegno.

Secondo lo *Youth Work Portfolio* del Consiglio d'Europa (Coe-YWP), l'animazione socio-educativa deve possedere le seguenti caratteristiche:

- Guidato dal valore: cerca di servire gli scopi più elevati dell'inclusione e della coesione sociale.
- Incentrato sui giovani: risponde ai bisogni e alle aspirazioni chiave dei giovani, identificati dai giovani stessi.
- Volontariato: non è obbligatoria e si basa sulla partecipazione volontaria dei giovani.
- Evolutivo: mira allo sviluppo personale, sociale ed etico dei giovani.
- Autoriflessivo e critico: cerca di assicurarsi che stia facendo del suo meglio per essere all'altezza della sua missione.
- Relazionale: cerca una comunicazione autentica con i giovani e contribuisce a sostenere comunità vitali.¹¹

5.2 - Validazione delle competenze e dei servizi di Youth Work

Come riportato nell'ultimo rapporto della Commissione Europea sullo youth work in Europa (Dunne et al. 2014), solo in un gruppo ristretto di Stati membri la figura professionale dello youth worker è formalmente riconosciuta a livello legislativo, ciò include il possesso di competenze acquisite attraverso specifici percorsi formativi curati normalmente dalle Università. Questo accade prevalentemente in area anglosassone (Irlanda, Regno Unito, Malta) e scandinava (Finlandia e Svezia). In altri Stati, pur in assenza di un riconoscimento formale della professione, lo youth work è un ambito di politica pubblica specifico inquadrato a livello legislativo, come accade in Germania, Belgio, Paesi Bassi e diversi Stati dell'Est Europa (es. Estonia, Romania, Slovenia). L'Italia si trova nel gruppo dei restanti Stati membri dove non esiste ancora una legislazione specifica né in materia di youth work, né sulla figura professionale dello youth worker. In questo gruppo di Paesi, che sono la maggior parte, alcuni aspetti di attività configurabili come youth work sono inquadrati in modo sparso in altre politiche rivolte ai giovani, in particolare le politiche sociali, socio-sanitarie, culturali e del tempo libero.¹²

Con riferimento all'Italia, sebbene a livello di settore esiste già una prima base legislativa e di politica pubblica da cui partire – ad esempio gli interventi e servizi nell'area dell'adolescenza (L.

¹¹ <https://www.coe.int/en/web/youth-portfolio/youth-work-essentials>

¹² Daniele Morciano, *Youth Worker in Europa e in Italia. Conoscere per ri-conoscere l'animazione socio-educativa*, Meltemi, 2021, p. 13

285/1997), l'attività socio-educativa nell'area del disagio minorile (L.383/2000), il riconoscimento della funzione socio-educativa degli oratori (L.206/2003), il Servizio Civile Universale con riferimento al ruolo educativo-formativo degli enti che ospitano i giovani volontari (D.Lgs 40/2017) – non esiste ancora alcuna legge nazionale o regionale che inquadri la figura professionale dell'animatore socio-educativo giovanile, né un'offerta definita di percorsi specifici ad essa dedicati. Dunque lo sviluppo di una base legislativa sulla figura professionale dell'animatore socio-educativo giovanile rientra nel complessivo percorso di riconoscimento legislativo del settore, non essendoci ad oggi alcuna specifica norma che ne delinea a livello nazionale identità, competenze, requisiti formativi ed ambiti specifici di lavoro.

In Italia, negli ultimi anni, sono state organizzate diverse iniziative di confronto e formazione, come ad esempio la conferenza internazionale “*Recognise it! Inspiration to Advance*” sul riconoscimento del ruolo dello Youth worker realizzata a Napoli dalla Agenzia nazionale Giovani italiana e tedesca, presso la Stazione marittima in aprile 2019. In questi spazi di confronto viene affrontata la questione dello sviluppo professionale e del riconoscimento politico-istituzionale della figura dell'animatore socio-educativo, riflettendo sull'identità specifica di questo lavoro in termini di basi di conoscenza teorico-pratica, competenze, valori etici, formazione e creazione di associazioni professionali in grado di rappresentare gli animatori socio-educativi giovanili come nuova categoria professionale, promuovere un maggiore riconoscimento e supporto da parte dello Stato e affiancarne la formazione continua.

In questa prospettiva, e con la crescita di interesse verso il tema dello youth work declinato in prospettiva Europea, alcune Regioni italiane tra cui Campania, Piemonte e Puglia hanno identificato a livello legislativo il bisogno di avviare azioni specifiche e programmi di formazione per gli operatori impegnati nel lavoro socio-educativo. In particolare la Legge Regionale di politica giovanile della Campania considera la formazione degli youth workers (nella legge tradotti anche in ‘operatori socio-educativi’) come strumentale al miglioramento della qualità di servizi e progetti nel campo delle politiche giovanili¹³. Uno specifico progetto formativo per youth worker è stato previsto nel Piano triennale 2018-2020 di programmazione nel settore delle politiche giovanili della Regione Campania: si tratta del progetto ‘*Sviluppo dei servizi nel campo delle politiche che interessano i giovani anche tramite la formazione di Youth workers*’, finanziato dal POR Campania FSE 2014-2020, in cui si inserisce il Master in Youth Worker. Esperto in animazione socio-educativa per i giovani.¹⁴

¹³ Legge Regionale Campania 26/2016, art. 3, lettera c

¹⁴ Master di I livello in Youth Worker. Esperto in animazione socio-educativa per i giovani. Organizzato da Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli – Dipartimento di Scienze formative, psicologiche e della comunicazione, Centro di Lifelong Learning di Ateneo – in collaborazione con Agenzia Nazionale per i Giovani, Fondazione Santobono-Pausilipon. Anno accademico 2020-2021 (1 edizione)

5.3 - La validazione dell'apprendimento dei giovani e lo Youthpass

Il concetto di convalida degli apprendimenti non formali e informali costituisce un aspetto chiave delle politiche per il lifelong e lifewide learning, poiché l'apprendimento su tutto l'arco della vita si fonda appunto sulla possibilità di valorizzare ed evidenziare i risultati di processi di apprendimento, svolti anche al di fuori dei tradizionali contesti e circuiti formativi e a qualsiasi età.¹⁵

Nell'economia basata sulla conoscenza è indispensabile disporre di un'ampia gamma di abilità e competenze, per facilitare il passaggio al mondo del lavoro, prevenire la disoccupazione giovanile e sostenere l'innovazione, la competitività e l'equità sociale¹⁶. Il riconoscimento delle competenze non formali e delle soft skills è di fondamentale importanza per aumentare l'occupabilità dei giovani europei. Le soft skill o competenze trasversali, sono le competenze basilari, le abilità e le qualità personali (capacità cognitive, manageriali, per realizzare, relazionali e comportamentali) che aiutano gli individui ad adattarsi e ad assumere atteggiamenti positivi, in modo da riuscire ad affrontare efficacemente le sfide poste dalla vita professionale e quotidiana. A seconda del quadro teorico di riferimento, i ricercatori le chiamano social skill, competenze fondamentali, competenze trasversali, competenze relazionali e sociali, meta-competenze o life skill. A prescindere dalla denominazione, le soft skills sono tutte le abilità che non rientrano nelle hard skill, che sono le competenze tecnico-specialistiche, che dipendono dal bagaglio formativo personale e dalle nostre esperienze pregresse.

A livello europeo uno strumento che ha cercato di colmare la mancanza di certificazione per le competenze acquisite dai giovani con l'apprendimento non-formale è lo Youthpass. Introdotto nel 2007, è un certificato rilasciato ai singoli partecipanti (giovani in generale e youth workers) ai progetti di mobilità internazionale del programma Erasmus+, con l'obiettivo di attestare le competenze acquisite e spendibili nel proprio percorso di vita. E' uno strumento di riconoscimento europeo e ha una doppia valenza: da un lato attesta la partecipazione ad attività del programma per il settore Gioventù, dall'altro promuove la consapevolezza su apprendimento e competenze apprese, attraverso un processo di auto-valutazione dei giovani partecipanti.

Lo Youthpass è un vero e proprio strumento per promuovere il settore dell'educazione non formale e permette di dare visibilità e riconoscibilità al bagaglio di acquisizioni, apprendimenti, competenze trasversali apprese grazie al programma europeo, in riferimento alle diverse otto competenze-chiave individuate a livello europeo:

1. competenza multi-linguistica

¹⁵ ISFOL, *Linee-guida per la validazione delle competenze da esperienze*, 2011

¹⁶ Com (2016) 940 - Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - "Investire nei giovani d'Europa" ;

2. competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare
3. competenza sociale e civica in materia di cittadinanza
4. competenza imprenditoriale
5. competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali
6. competenza digitale
7. competenza matematica e competenza di base in scienze e tecnologie ed ingegneria
8. competenza alfabetica funzionale.

La specificità dello Youthpass è quella di non essere soltanto un certificato, ma anche uno strumento che incoraggia i giovani a riflettere sul proprio apprendimento e pertanto a migliorare la qualità dello stesso. In generale, in campo pedagogico, è stato riconosciuto che più si è consapevoli di cosa e come si impara, migliore sarà la qualità dell'apprendimento. Il rilascio e l'utilizzo del dispositivo Youthpass costituisce un'opportunità per i giovani per ragionare in maniera strutturata e organizzata su cosa e come si apprende, e soprattutto li rende maggiormente padroni dei propri percorsi e delle traiettorie professionali. Ciò che manca è il riconoscimento da parte dei singoli Stati, infatti in Italia il certificato non ha valore formale; tuttavia sono sempre più numerose le agenzie di istruzione e formazione che attribuiscono a questo strumento un valore, per esempio correlandovi crediti formativi.¹⁷

Recentemente è stata lanciata dal centro Risorse Salto Training&Cooperation¹⁸ la “*Strategia Youthpass*“, si tratta della strategia per il riconoscimento e la convalida dell'apprendimento non formale e informale nel settore della gioventù a livello europeo, che ha l'obiettivo di rafforzare il valore dello Youthpass alla luce di nuovi contesti, nuove sfide ed esigenze dei suoi destinatari, che oggi mutano molto rapidamente. Questo documento strategico contribuisce all'attuazione dei processi politici per migliorare la qualità e l'impatto dell'animazione socio-educativa e dell'apprendimento non formale e informale in Europa; costituirà la base di lavoro del Centro Risorse Salto Training&Cooperation, della Commissione Europea e delle Agenzie Nazionali dei programmi dell'UE nel settore della gioventù, oltre a promuovere la cooperazione con organizzazioni e altri stakeholder interessati a sviluppare maggiore consapevolezza e visibilità del valore dell'apprendimento, dell'animazione socio-educativa e del volontariato in Europa.¹⁹

Il processo di validazione delle competenze da esperienza assume tanto più valore e significatività, quanto più esiste un sistema “formale” e/o “istituzionale” che ne riconosce gli output e la valenza sociale (per es. istituzioni pubbliche, scolastiche, agenzie e servizi per l'impiego) oppure, in alternativa, quanto più si innesta all'interno di un sistema integrato di attori socioeconomici (reti

¹⁷ <https://agenziagiovani.it/erasmus/youthpass/>

¹⁸ <https://www.salto-youth.net/rc/training-and-cooperation/>

¹⁹ <https://www.youthpass.eu/it/about-youthpass/youthpass-strategy/>

settoriali, associazioni datoriali, parti sociali, imprese, ecc.) in grado di riconoscerne la valenza e l'utilità.²⁰

Dunque le sfide attuali sul tema del riconoscimento sono: incrementare e rafforzare la consapevolezza da parte del mercato del lavoro sull'importanza dello Youthpass, promuovere e facilitare l'individuazione e la documentazione dei risultati di apprendimento acquisiti sul posto di lavoro o nel volontariato, e soprattutto dimostrare l'impatto dello youth work sull'apprendimento dei giovani.

6 – Conclusioni

Nel contesto europeo l'ambito dello youth work si configura, almeno in base alle mie esperienze professionali, in maniera più strutturata sia a livello pubblico che privato. Ad esempio in Francia esistono diverse strutture pubbliche – come le *Médiathèque*, gli *Habitat jeunes*, e le *Maison de Jeunes e de la Culture* (MJC), etc. - che in collaborazione con le associazioni e gli enti del terzo settore gestiscono servizi di politiche sociali e soprattutto giovanili in maniera continuativa e costante. Tutto ciò è possibile anche grazie all'intervento dello Stato nel cofinanziare le attività e le azioni nel settore privato, anche nell'ambito dell'animazione giovanile e del tempo libero, prevedendo sia delle agevolazioni fiscali e tributarie per gli enti, sia delle particolari tipologie di contratti di lavoro – come *les emplois d'avenir*, *le Contrat d'Accompagnement dans l'Emploi* (CAE) e *le Contrat Initiative Emploi* (CIE) – che permettono agli enti del terzo settore e le associazioni non solo la sopravvivenza ma anche la garanzia di un servizio stabile nel tempo per l'utenza.

La differenza sostanziale con l'Italia è che - pur avendo una lunga tradizione di attività di educazione per i giovani in contesti non formali, come mostrato in precedenza, con la nascita e lo sviluppo degli oratori parrocchiali - le pratiche di youth work nel settore pubblico sono esigue (almeno nel sud Italia), e spesso sono legate alle iniziative progettuali dei singoli enti e soprattutto di associazioni locali o nazionali del terzo settore, le quali per l'espletamento di tali attività si avvalgono anche della collaborazione del volontariato – che però troppo spesso è confuso con lavoro professionale non retribuito. Tutto ciò non permette un'organizzazione strutturata dello youth work, e neanche un'omogeneità delle pratiche e delle azioni di animazione socio-educativa, essendo le politiche giovanili materia concorrente tra Governo Nazionale ed Autorità territoriali (Regioni e Province Autonome), e l'istruzione e formazione professionale di competenza regionale.

In conclusione, la partecipazione al master in Youth worker nasce dall'esigenza di un approfondimento delle tematiche relative all'animazione giovanile, un ampliamento delle

²⁰ ISFOL, *Linee-guida per la validazione delle competenze da esperienze*, 2011

conoscenze su insegnamenti diversi rispetto alla mia formazione universitaria, ma soprattutto da una necessità di un riconoscimento formale della professione che svolgo ormai da dieci anni.

Infatti dopo aver conseguito la laurea triennale in Sociologia e la laurea specialistica in Scienze delle Pubbliche Amministrazioni presso l'Università degli studi di Napoli "Federico II", ho svolto diversi tirocini ed esperienze lavorative in Italia e all'estero presso enti del terzo settore, partecipando anche a progetti di mobilità internazionale individuale (Servizio Volontariato Europeo, Leonardo VET, Training Course, etc.). Ho iniziato a lavorare nel mondo *no profit* presso diversi enti ed associazioni prima a Napoli poi in Europa - in Francia, Lituania e Slovacchia – approcciandomi e poi svolgendo assiduamente sia la professione di euro-progettista, che attività di animazione socio-educativa in contesti formali (come scuole di ogni ordine e grado ed università), ma anche in contesti informali (come ludoteche, biblioteche, centri giovanili, centri residenziali per giovani, etc). Se da un lato può sembrare paradossale la mia richiesta di un riconoscimento da parte di un'istituzione emblema dell'apprendimento formale, ossia l'Università, delle competenze e delle esperienze in ambito non formale, dall'altro può essere considerato il primo tassello verso il riconoscimento della professione ed eventualmente la costituzione di un albo professionale, o comunque un riconoscimento basato sulle esperienze lavorative e formative, in mancanza di una specifica legislazione nazionale e di una regolamentazione del settore da parte delle Regioni.

Dunque il conseguimento del Master in "Youth Worker, Esperto in animazione socio-educativa per i giovani", oltre ad avermi garantito, anche grazie ai momenti di confronto e di riflessione con i docenti ed i colleghi, un perfezionamento delle conoscenze ed un consolidamento delle competenze professionali, che metto in campo nello svolgimento della mia professione, potrebbe essere – anzi dovrebbe essere - il primo passo, a livello nazionale, per una migliore spendibilità sul mercato del lavoro, dal momento che l'Università degli studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, insieme alla Agenzia Nazionale per i Giovani e alla Fondazione Santobono-Pausilipon, con l'attivazione del primo master a livello nazionale, hanno riconosciuto l'importanza del lavoro dello youth worker, così come declinato a livello Europeo e riconosciuto formalmente a livello legislativo in alcuni Paesi dell'UE.

Bibliografia

- Commissione Europea, *Mobilitare, collegare e responsabilizzare i giovani: una nuova strategia dell'UE per la Gioventù*. COM(2018) 269 final, 2018
- Consiglio d'Europa, *Youth Work Portfolio. A tool for the assessment and development of youth work competence*, 2015
- Consiglio d'Europa, *Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri sull'animazione socioeducativa*, CM/Rec(2017)4 , 2017
- Consiglio dell'Unione Europea, *Raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea sulla convalida dell'apprendimento non formale informale*, (2012/C.398/01), 2012
- Consiglio dell'Unione Europea, *Conclusioni del Consiglio sull'animazione socio-educativa intelligente* (2017/c 418/02), 2017
- Consiglio dell'Unione Europea, *La strategia dell'Unione Europea per la gioventù 2019-2027*, (2018/C 456/01), 2018
- Consiglio dell'Unione Europea, *Risoluzione del Consiglio su un quadro rinnovato di cooperazione in materia di gioventù (2010/2018)*, (2009/C 311/01), 2009
- Consiglio dell'Unione Europea, *Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sul quadro relativo all'istituzione di un'agenda europea per l'animazione socio-educativa* (2010/C 327/01), 2010
- Consiglio dell'Unione Europea, *Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sul quadro relativo all'istituzione di un'agenda europea per l'animazione socio-educativa* (2020/C 415/01), 2020
- Consiglio Europeo, *Conclusioni del Consiglio sul contributo di un'animazione socio-educativa di qualità allo sviluppo, al benessere e all'inclusione sociale dei giovani* (2013/C 168/03), 2013
- Eurodesk Italy, *Dodo: Rivista di politiche per la gioventù*, anno 2, n.2 – 06.2018
- European Commission, *The contribution of youth work to address the challenges young people are facing, in particular the transition from education to employment*, 2015
- Giovanisi-Regione Toscana, *Youth worker di nuova generazione*, 2018
- ISFOL, *Linee-guida per la validazione delle competenze da esperienze*, 2011
- Morciano Daniele, *Youth Worker in Europa e in Italia. Conoscere per ri-conoscere l'animazione socio-educativa*, Meltemi, 2021
- Presidenza congiunta della Germania, dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa, *Dichiarazione finale del 3° Convegno europeo sull'animazione socio-educativa, Indicazioni per il futuro*, Bonn 2020

Sitografia

<https://agenziagiovani.it/erasmus/youthpass/>

<https://agenziagiovani.it/erasmus/youth-worker/>

<https://www.coe.int/en/web/youth-portfolio/youth-work-essentials>

https://pjp-eu.coe.int/documents/42128013/47261398/5_education.pdf/416492a6-1efd-48f1-ae10-10f7a055f67b

<https://www.politichegiovanili.gov.it/attivita/attivita-internazionale/il-dialogo-dell-ue-con-i-giovani/>

<https://www.politichegiovanili.gov.it/youthwiki/panoramica/10-youth-work/105-gli-animatori-socioeducativi-youth-workers/>

<https://www.politichegiovanili.gov.it/youthwiki/panoramica/10-youth-work/106-riconoscimento-e-validazione-delle-competenze-acquisite-dai-giovani-attraverso-l-animazione-socio-educativa/>

<https://www.salto-youth.net/rc/training-and-cooperation/>

<https://www.youthpass.eu/it/about-youthpass/youthpass-strategy/>